

dossier

10 marzo 2022

Documentazione per le Commissioni
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Conferenza sull'autonomia strategica
economica dell'Unione europea

Parigi, 13-14 marzo 2022



Senato
della Repubblica



Camera
dei deputati

X
V
I
I
I
L
E
G
I
S
L
A
T
U
R
A



XVIII LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Conferenza sull'autonomia strategica economica
dell'Unione europea

Parigi, 13-14 marzo 2022

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO STUDI
DOSSIER EUROPEI

N. 162


CAMERA DEI DEPUTATI

UFFICIO RAPPORTI CON
L'UNIONE EUROPEA

N. 88



Servizio Studi

TEL. 06 6706-2451 - studi1@senato.it -  @SR_Studi

Dossier europei n. 162



Ufficio rapporti con l'Unione europea

Tel. 06-6760-2145 - cdrue@camera.it -  @CD_europa

Dossier n. 88

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

INDICE

ORDINE DEL GIORNO DELLA RIUNIONE

INTRODUZIONE.....1

SESSIONE 1: L’AUTONOMIA STRATEGICA NELLE INDUSTRIE DEL FUTURO 3

Introduzione.....3

La nuova Strategia industriale dell’UE4

Rafforzamento dell’autonomia strategica industriale europea5

Proposta di regolamento sui semiconduttori9

SESSIONE 2: L’AUTONOMIA STRATEGICA NEL CAMPO DELL’ENERGIA: L’ESEMPIO DEI METALLI RARI15

Le materie prime critiche: la Comunicazione della Commissione europea e il relativo Piano d'azione.16

SESSIONE 3: LE SFIDE DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE EUROPEA.....27

Videoconferenza informale dei ministri dell'Agricoltura, del 2 marzo 202231



**PARLIAMENTARY
DIMENSION**



Programme

Interparliamentary conference on the strategic economic autonomy of the European Union

Location: Senate

Date: 13th and 14th March

2022



Conference schedule

Strategic economic autonomy of the EU

SUNDAY 13TH MARCH 2022



Luxembourg Palace-Senate (Sénat, Palais du Luxembourg)

15 rue de Vaugirard, 75006 Paris

3:00 PM – 6:30 PM

Arrival of delegations and check-in at hotels

From 6:30 PM

Departure of the shuttles from each hotel to the Luxembourg Palace-Senate

7:30 PM – 10:00 PM

Dinner (*Salons de Boffrand, Petit Luxembourg*)

10:00 PM – 10:30 PM

Transfer to the hotels by shuttle bus

MONDAY 14TH MARCH 2022

From 7:30 AM

Departure of the shuttles from each hotel to the Luxembourg Palace-Senate

9:00 AM– 9:30 AM

Opening of the conference (*Chamber*)

- Opening of the conference by **Mr Gérard Larcher**, President of the Senate
- Introduction by **Mrs Sophie Primas**, Chairperson of the Senate's Committee on Economic Affairs
- Introduction by **M. Roland Lescure**, Chairperson of the National Assembly's Committee on Economic Affairs

9:30 AM – 11:00 AM

Session 1 – On strategic autonomy in the industries of the future (*Chamber*)

- Chair of the session by Ms Sophie Primas and introduction by Mr Roland Lescure
- Keynote speech by **Thierry Breton**, European Commissioner for the Internal Market
- Debate

11:00 AM – 11:30 AM

Break and group photograph (at the bottom of the Grand Staircase)

11:30 AM – 1:00 PM

Session 2 – On strategic autonomy in the energy field: the example of rare metals (*Chamber*)

- Chair of the session by M. Roland Lescure and introduction by Mrs Sophie Primas
- Keynote speech by **Mr Guillaume Pitron**, journalist, author of *La Guerre des métaux rares. La face cachée de la transition énergétique et numérique* (2018) (*The rare metals war: the hidden face of the energy and digital transition*)
- Debate

1:15 PM – 2:45 PM

Lunch (Senate restaurant)

3:00 PM – 4:30 PM

Session 3 – On the challenges of European food sovereignty

- Chair of the session by Ms Sophie Primas and introduction by Mr Roland Lescure
- Keynote speech by **Mr Norbert Lins**, chairman of the European Parliament's Committee on Agriculture et Rural Development
- Debate

4:30 PM – 5:00 PM

Conclusion of the chairpersons (*Chamber*)

- Conclusion by Mr Roland Lescure, Chairman of the Economic Affairs Committee of the National Assembly
- Conclusion by Mme Sophie Primas, Chairwoman of the Economic Affairs Committee of the Senate

INTRODUZIONE

Il **13 e 14 marzo 2022** si svolgerà, a Parigi la **Conferenza interparlamentare sull'autonomia strategica economica dell'Unione europea**.

La Conferenza rientra tra le riunioni previste nel programma della dimensione parlamentare della Presidenza francese del Consiglio dell'UE (primo semestre 2022) ed è organizzata dai Presidenti delle Commissioni affari economici del Senato e dell'Assemblea nazionale francesi, rispettivamente Sophie Primas e Roland Lescure.

Secondo la bozza di programma, dopo gli interventi introduttivi, il dibattito sarà articolato in **tre sessioni tematiche** riguardanti:

- **Sessione 1: l'autonomia strategica nelle industrie del futuro;**
- **Sessione 2: l'autonomia strategica nel campo dell'energia: l'esempio dei metalli rari;**
- **Sessione 3: le sfide della sovranità alimentare europea.**

SESSIONE 1: L'AUTONOMIA STRATEGICA NELLE INDUSTRIE DEL FUTURO

Introduzione

La **crisi pandemica** ha messo a **dura prova l'apparato produttivo europeo** e il **funzionamento del mercato interno**, in un contesto globale di crescente competizione economica, dove non è infrequente l'uso di pratiche commerciali sleali e/o aggressive. Ha anche evidenziato alcune fragilità dell'attuale modello di produzione internazionale fondato su un'elevata frammentazione del processo produttivo su scala mondiale.

Le perturbazioni nelle catene di approvvigionamento globali hanno portato a una **carenza di determinati prodotti critici in Europa** e reso in tal modo più evidente la **dipendenza dall'esterno** dell'Unione per **alcuni prodotti o filiere produttive**.

Si pensi, ad esempio, alla carenza di semiconduttori, in gran parte prodotti nei Paesi asiatici, o alla dipendenza da materie prime fondamentali per la transizione industriale, come il litio o la grafite sintetica, importanti per la produzione di batterie elettriche. O ancora alla crisi energetica, che mostra quanto l'Unione dipenda dai combustibili fossili importati.

In tale contesto, l'UE ha deciso di puntare sull'accelerazione della **transizione verso un modello economico ed industriale più ecologico e più digitale** al fine di mantenere e potenziare l'impulso dell'Europa verso una competitività sostenibile.

La **politica industriale** dell'UE si prefigge **l'obiettivo**, non solo di **favorire la ripresa** dell'industria europea, riportandola quantomeno ai livelli pre-crisi, ma anche di **sostenerla** nella **duplice transizione ecologica e digitale**, rilanciandone la **competitività** a livello mondiale ed aumentandone la **resilienza e l'autonomia strategica**.

Allo stesso tempo, le Istituzioni europee sono consapevoli della necessità di **sostenere** in particolare le **PMI**, che costituiscono la **parte preponderante del tessuto produttivo europeo**, nella transizione verso un'economia sostenibile e digitalizzata, riducendo l'onere normativo cui sono sottoposte ed agevolandone l'accesso alle diverse forme di finanziamento.

Al quadro precedentemente delineato si aggiunge la situazione riguardante la **crisi russo-ucraina** e le possibili ripercussioni sulle filiere e sui prezzi delle materie prime, nonché sul sistema produttivo europeo.

La nuova Strategia industriale dell'UE

Per tenere conto degli insegnamenti tratti dalla crisi e rilanciare la ripresa, il 5 maggio 2021 la Commissione europea ha presentato un **aggiornamento** ([COM\(2021\)350](#)) della **nuova Strategia industriale dell'UE** ([COM\(2020\)102](#)) pubblicata il 10 marzo 2020, un giorno prima che l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) dichiarasse la COVID-19 pandemia.

Secondo i dati della Commissione europea, **l'industria europea** rappresenta oltre il **20% dell'economia** dell'UE e **l'80% delle esportazioni di merci** dell'UE e dà occupazione a **35 milioni di persone nell'UE**, e molti milioni di altri posti di lavoro sono ad essa collegati sia in Europa sia all'estero.

La Strategia industriale individua una serie di azioni per la trasformazione dell'industria europea verso la **neutralità climatica** e la **digitalizzazione** con misure volte, in particolare, a sostenere e a rafforzare la vocazione **manifatturiera** dell'UE, nonché alcuni settori strategici come **difesa**, **sicurezza** e mercato **digitale**. Particolare attenzione è data anche al rafforzamento dell'**autonomia industriale e strategica dell'Europa**, specie riguardo a **materiali** e tecnologie critici, **prodotti alimentari**, infrastrutture e sicurezza, nonché accesso ai **medicinali** e alla **farmaceutica**, e al ruolo degli **importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI)**, come in materia di batterie, microelettronica, Internet delle cose e idrogeno pulito, importanti da sviluppare tra l'altro per superare i fallimenti del mercato e favorire le innovazioni pionieristiche.

L'aggiornamento, che mette al centro dell'azione la dimensione relativa alle PMI, si concentra, in particolare, sui seguenti **tre obiettivi**:

- 1) **rafforzare la resilienza del mercato unico**, in modo da garantire la libera circolazione di beni, servizi e lavoratori anche in tempi di crisi;
- 2) **ridurre le dipendenze dell'Unione in settori tecnologici e industriali strategici essenziali** (autonomia strategica aperta);
- 3) **accelerare la duplice transizione verde e digitale**.

A seguire, un approfondimento sulle azioni dell'Unione europea per conseguire il secondo dei citati obiettivi.

Rafforzamento dell'autonomia strategica industriale europea

La Commissione europea sostiene che uno degli insegnamenti principali della crisi è la necessità di **acquisire una migliore comprensione delle attuali e delle eventuali future dipendenze strategiche** dell'Europa, a livello sia tecnologico che industriale, anche e soprattutto al fine di **sviluppare politiche adeguate per affrontarle** e ridurle, salvaguardando nel contempo un'economia dell'UE aperta, competitiva e basata sugli scambi.

La riduzione di tali dipendenze significa anche **sviluppare nuove capacità produttive** nell'Unione.

Analisi delle dipendenze strategiche dell'UE

Innanzitutto, la Commissione europea sta effettuando un'**analisi sulle dipendenze e capacità strategiche dell'Europa**.

Una [prima relazione](#) di analisi è stata presentata il 5 maggio 2021, contestualmente all'aggiornamento della strategia industriale.

Su 5.200 prodotti importati nell'UE, la Commissione ha individuato **137 prodotti** (che rappresentano il 6% del valore complessivo delle merci importate nell'UE) in ecosistemi sensibili nei quali l'UE si trova in condizioni di **forte dipendenza**, soprattutto nei **settori ad alta intensità energetica** (come quello delle materie prime) e negli **ecosistemi sanitari** (come quello delle sostanze attive farmaceutiche), così come in relazione ad altri prodotti importanti per sostenere la duplice transizione verde e digitale. Oltre la metà di queste dipendenze riguarda la **Cina** (52%), seguita dal Vietnam (11%) e dal Brasile (5%).

Ha poi individuato **34 prodotti** (che rappresentano lo 0,6% del valore complessivo delle merci importate nell'UE) che sono potenzialmente **più vulnerabili** dato che vi sono scarse possibilità di ulteriore diversificazione e di sostituirli con prodotti dell'UE. Circa 20 di questi prodotti sono **materie prime e sostanze chimiche** appartenenti all'ecosistema delle industrie ad alta intensità energetica, mentre la maggior parte dei prodotti rimanenti appartiene all'ecosistema sanitario (come le sostanze farmaceutiche attive e altri prodotti sanitari). L'analisi ha messo in luce criticità e dipendenze anche nel **settore delle tecnologie avanzate**, ad esempio per il cloud e la microelettronica, principalmente legate alla struttura del mercato mondiale.

La Commissione ha poi presentato un'**analisi approfondita** di **6 aree strategiche** in cui l'UE presenta dipendenze: 1) materie prime 2) batterie; 3)

sostanze attive farmaceutiche; 4) idrogeno, 5) semiconduttori; 6) tecnologie cloud e edge.

Una [seconda relazione](#) di analisi è stata poi pubblicata lo scorso 23 febbraio. La Commissione ha esaminato **5 settori** (terre rare e magnesio; prodotti chimici; pannelli solari; cibersicurezza e software informatici) in cui **l'Europa dipende da Paesi terzi**, evidenziando in particolare che:

- per quanto riguarda le **terre rare, il magnesio e i pannelli fotovoltaici**, le dipendenze strategiche derivano da una **forte concentrazione della produzione globale in Cina** e dall'attuale **limitatezza delle opzioni per la diversificazione degli approvvigionamenti**, anche nell'UE, **o per la sostituzione degli stessi**. Le terre rare e il magnesio sono materie prime fondamentali alla base di diversi prodotti e tecnologie chiave per la riduzione delle emissioni di carbonio, ad esempio per i veicoli elettrici, le turbine eoliche e la produzione di alluminio;

- vi sono **dipendenze** per una serie di **prodotti chimici di importanza fondamentale** in diversi ecosistemi industriali, come lo iodio, il fluoro, il fosforo rosso, l'ossido e l'idrossido di litio, il biossido di molibdeno e il tungsteno. I Paesi eurasiatici (ad es. Kazakistan, Russia, Cina) sono importanti esportatori nell'UE di queste sostanze chimiche strategiche;

- vi sono **carenze** rispetto ai concorrenti globali dell'UE per quanto riguarda tecnologie chiave quali la **cibersicurezza** e i **software informatici**. Solo il 14% delle 500 società di sicurezza informatica più grandi del mondo ha sede nell'UE e la maggior parte degli hardware e dei software attualmente utilizzati nell'UE per la cibersicurezza è sviluppato negli Stati Uniti e prodotto in Cina. Inoltre, il mercato delle tecnologie cloud e edge presenta un numero limitato di fornitori di servizi cloud globali non UE. Mentre il mercato cloud europeo vale 5,9 miliardi di euro, con un valore triplicato tra il 2017 e il 2020, la quota di mercato dei fornitori di servizi cloud dell'UE è diminuita dal 26% nel 2017 al 16% nel 2020.

Si ricorda, infine, che la forte dipendenza dell'UE dall'approvvigionamento di materie prime provenienti da Paesi terzi è oggetto di uno specifico [piano d'azione dell'UE sulle materie prime critiche](#) che è stato presentato nel settembre 2020 e che tra l'altro ha riesaminato l'elenco delle materie prime critiche per l'UE, che attualmente sono quindi trenta (*per approfondimenti si veda la sessione II*).

Le principali iniziative dell'UE per ridurre e prevenire le dipendenze strategiche

Allo stesso tempo, le Istituzioni europee stanno cercando di adottare misure di sostegno all'industria per ridurre e prevenire le dipendenze strategiche.

Come illustrato nella [comunicazione](#) sul riesame della politica commerciale, le Istituzioni europee stanno lavorando per **diversificare le catene di approvvigionamento internazionali** e stringere **partenariati internazionali** con partner accomunati dagli stessi principi.

In particolare - sostiene la Commissione nella strategia industriale aggiornata - nei settori in cui ha dipendenze comuni con i propri partner, l'UE può decidere di condividere risorse e di costruire catene di approvvigionamento alternative più forti e diversificate con gli alleati e i partner più stretti, ad esempio con gli Stati Uniti o i Paesi interessati dalla politica di allargamento e di vicinato.

Un valido esempio di collaborazione è rappresentato dal **Consiglio UE-USA per il commercio e la tecnologia** (TTC), istituito nel giugno del 2021, che permette una cooperazione tra l'alto nell'ambito delle principali politiche in materia di tecnologia, questioni digitali e catene di approvvigionamento.

La Commissione, inoltre, sta dando priorità a una serie di **alleanze industriali**. Esse possono svolgere un ruolo importante nel mobilitare gli attori e gli investimenti in **settori strategici**, individuando gli ostacoli e gli incentivi normativi e creando un'adeguata riserva di progetti. Quelle esistenti, come illustrato nel grafico che segue, si sono rivelate determinanti per rafforzare le capacità europee (ad esempio per quanto riguarda le batterie). Tali alleanze portano risultati tangibili, allineando le priorità di riforma e investimento europee, nazionali e del settore privato.

Sono state già **avviate** importanti alleanze industriali sulle materie prime ([ERMA](#)), sulle batterie ([EBA](#)), sulla plastica circolare ([CPA](#)), sull'[idrogeno](#), sui [dati industriali, l'edge e il cloud](#) e sui [processori e le tecnologie a semiconduttori](#), e la Commissione sta anche valutando la preparazione di un'alleanza per i lanciatori spaziali, di un'alleanza per un'aviazione a emissioni zero e di un'alleanza per i combustibili rinnovabili a basse emissioni di carbonio.



La Commissione sostiene altresì gli sforzi degli Stati membri per mettere in comune risorse pubbliche attraverso **importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI)** in settori in cui il mercato da solo non riesce a produrre innovazioni pionieristiche, come è avvenuto, ad esempio, nei settori delle batterie e della microelettronica, avvalendosi eventualmente di un sostegno a titolo del bilancio dell'UE. Gli IPCEI possono contribuire a stimolare gli investimenti pubblici e privati sostenendo la ricerca, l'innovazione e la prima applicazione industriale nell'Unione.

Gli Stati membri stanno preparando possibili nuovi IPCEI in materia di *cloud* e idrogeno e altri in materia di microelettronica, connettività e salute.

Per rafforzare ulteriormente il vantaggio tecnologico e sostenere la base industriale dell'Europa, l'UE e gli Stati membri, inoltre, secondo la Commissione ([comunicazione](#) “Verso un'economia verde, digitale e resiliente: il modello di crescita europeo” del 2 marzo scorso), dovranno anche **aumentare considerevolmente gli investimenti nelle industrie europee della difesa e dello spazio**, compresa la **ciberdifesa**.

Partendo inoltre dal presupposto che la leadership mondiale in campo tecnologico va di pari passo con la leadership nel definire le norme, lo scorso

2 febbraio la Commissione ha presentato una [strategia in materia di normazione](#) per favorire una presa di posizione più energica nella definizione di norme europee e internazionali, in linea con gli interessi strategici e i valori europei.

La convergenza mondiale sulle stesse norme internazionali garantisce - secondo le Istituzioni europee - l'interoperabilità tra i diversi dispositivi e servizi, riduce i costi di adattamento, elimina gli ostacoli agli scambi, aiuta le imprese ad accedere ai mercati e facilita l'introduzione di tecnologie e prodotti nuovi. Inoltre, le norme possono svolgere un ruolo chiave nel promuovere la competitività e la leadership tecnologica dell'UE, in particolare nei nuovi settori in cui l'UE, da sola o in collaborazione con partner accomunati dagli stessi principi, può influenzare il sistema internazionale.

Infine, l'impegno affinché le imprese europee beneficino di **condizioni di parità a livello mondiale e nel mercato unico**. L'UE intende promuovere una politica commerciale aperta ma allo stesso tempo dotata degli strumenti necessari per **combattere le pratiche commerciali sleali e coercitive**.

Negli ultimi anni l'Unione ha proceduto a una revisione del suo apparato di difese commerciali, dotandosi di strumenti **antidumping** e **antisovvenzioni** più adeguati e più efficaci.

Gli strumenti esistenti, tuttavia, non possono essere applicati alle sovvenzioni estere che forniscono ai beneficiari un vantaggio indebito nell'acquisizione di imprese attive nell'UE, nella partecipazione ad appalti pubblici nell'UE o nell'effettuare altre decisioni di investimento nell'UE.

Nel maggio 2021, la Commissione ha pertanto adottato una [proposta di regolamento](#) per **contrastare le sovvenzioni estere distorsive del mercato interno**. La proposta, che è all'esame delle Istituzioni europee, dovrebbe tra l'altro garantire un controllo delle sovvenzioni potenzialmente distorsive concesse da governi stranieri alle imprese che desiderano acquisire un'impresa unionale o presentare offerte nell'ambito di appalti pubblici.

Proposta di regolamento sui semiconduttori

La pandemia di COVID-19 ha posto all'attenzione delle istituzioni europee la situazione di **forte debolezza** in cui versa l'**Europa** in materia di approvvigionamento di **chip a semiconduttore**.

Sebbene questi costituiscano **elemento essenziale di molti dei prodotti ad alta tecnologia** fabbricati dalle industrie dell'UE (si pensi agli smartphone, alle automobili o ai dispositivi sanitari), nonché fattore

fondamentale per le tecnologie del futuro (si pensi all'intelligenza artificiale e alle comunicazioni 5G/6G), l'**Europa** attualmente detiene una quota inferiore al **10%** sul mercato globale dei semiconduttori e risulta **dipendere fortemente dai fornitori** dei paesi terzi (in particolare da quelli **asiatici**).

Sull'attuale quadro europeo, caratterizzato dall'esistenza di un esiguo numero di centri di fabbricazione dei chip a semiconduttore e dalla scarsità delle relative riserve, è destinata ad incidere la scelta di procedere ad un'accelerazione della **transizione digitale** che determinerà, inevitabilmente, un **aumento del fabbisogno di chip** da parte dell'industria e della relativa domanda sul mercato.

Le considerazioni svolte sono alla base delle iniziative intraprese dalle istituzioni a livello europeo volte a **rafforzare le potenzialità produttive dell'Europa** nel settore dei semiconduttori al fine di garantire la competitività futura e mantenere la leadership tecnologica e la sicurezza dell'approvvigionamento dei chip, tenuto anche conto del fatto che alcune delle principali economie mondiali, quali Stati Uniti, Cina, Giappone e Corea del Sud, stanno già effettuando massicci investimenti e adottando misure di sostegno per innovare e rafforzare le loro capacità produttive.

In tale contesto si colloca la [proposta di regolamento](#) sui semiconduttori, il cosiddetto '**Chips Act**', presentata dalla Commissione europea l'8 febbraio 2022.

La proposta è accompagnata da: una [comunicazione](#) che propone una serie di misure per rafforzare l'ecosistema europeo dei semiconduttori; una [raccomandazione](#) della Commissione che invita gli Stati membri a collaborare per monitorare la catena di approvvigionamento dei semiconduttori e anticipare possibili perturbazioni; una [proposta di regolamento](#) del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2021/2085 del Consiglio che istituisce le imprese comuni nell'ambito di Orizzonte Europa.

Obiettivo primario del 'Chips Act' è quello di **rendere l'UE leader** nel campo della progettazione, della fabbricazione e dell'imballaggio di chip avanzati, e **ridurre così il suo grado di dipendenza** dai paesi terzi per gli approvvigionamenti.

Come affermato dalla Commissione europea, le misure contemplate dalla proposta di regolamento dovrebbero consentire all'UE di **raggiungere il 20% della quota mercato mondiale entro il 2030** attraverso una quadruplicazione dei volumi di produzione in Europa. Senza investimenti rapidi e sufficienti, invece, a giudizio della Commissione, la quota di mercato

dell'Europa potrebbe scendere a meno del 5%, considerati il raddoppio del mercato e la portata degli sforzi in altre parti del mondo.

La proposta di legge si fonda su **tre pilastri**:

1) l'iniziativa '**Chips for Europe**' tesa a sostenere la capacità europea di innovazione e sviluppo tecnologico di chip;

2) un quadro regolamentare in grado di attrarre investimenti che garantisca la **sicurezza dell'approvvigionamento** di chip nell'UE;

3) la creazione di un **meccanismo di coordinamento** tra Stati membri e Commissione per monitorare la fornitura dei semiconduttori.

Nell'ambito del **primo pilastro** di particolare rilievo appare la creazione di una **piattaforma** innovativa di progettazione virtuale, accessibile a condizioni aperte, finalizzata a rafforzare la capacità di progettazione dell'Europa e ad incentivare la cooperazione tra le comunità di utilizzatori, le società di progettazione, le *start-up*, le PMI, i soggetti che operano nel campo della proprietà intellettuale e i fornitori di strumenti.

L'iniziativa contempla altresì l'elaborazione delle '*pilot lines*' (**linee di produzione pilota**) che forniscono a terzi, a condizioni aperte e trasparenti, i mezzi per collaudare, convalidare e sviluppare i progetti di prodotti. L'elaborazione delle linee pilota e l'attuazione delle azioni ricomprese nell'ambito dell'iniziativa 'Chip for Europe' sono in parte affidate ad un nuovo strumento giuridico, ossia il **Consorzio europeo pubblico-privato per l'infrastruttura dei chip** (*European Chips Infrastructure Consortium - ECIC*). Tale ente, dotato di personalità giuridica, avrà sede presso uno Stato membro e sarà formato da almeno tre entità legali di tre diversi Stati membri.

È poi individuato un insieme di attività, il cosiddetto '**Chips Fund**', che mira ad agevolare l'accesso ai finanziamenti alle *start-up* e alle altre aziende operanti nel settore degli approvvigionamenti di microprocessori. L'iniziativa 'Chip per l'Europa' si basa inoltre sul programma Orizzonte Europa, volto a sostenere la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione nel settore dei semiconduttori.

Il **secondo pilastro** consiste nella creazione di un quadro di norme idoneo a garantire la **sicurezza delle forniture nell'UE**, attirando investimenti e assicurando maggiori capacità produttive nei seguenti ambiti: fabbricazione, imballaggio, collaudo e assemblaggio dei semiconduttori tramite gli impianti di produzione integrata e le fonderie aperte dell'UE, primi nel loro genere.

Preso atto dell'esistenza di elevate barriere all'ingresso nel mercato e dell'alta intensità di capitale del settore, il 'Chips Act' prevede che, per incoraggiare lo sviluppo delle necessarie capacità di fabbricazione e delle relative capacità di progettazione e assicurare in tal modo la sicurezza dell'approvvigionamento, si possa valutare l'opportunità di ricorrere all'istituto degli **aiuti di Stato** a favore degli **impianti europei unici nel loro genere nell'Unione**. Tale possibilità verrà valutata secondo la disciplina contenuta all'art. 107, comma 3, lettera c, del TFUE e nel rispetto di condizioni che assicurino che l'aiuto sia necessario, adeguato e proporzionato, che le perturbazioni alla concorrenza siano ridotte al minimo e che i benefici siano condivisi su vasta scala e senza discriminazione in tutta l'economia dell'Unione.

Del sostegno pubblico potrebbero beneficiare, in particolare, due tipologie di impianti, ossia gli impianti di produzione integrata e le fonderie aperte dell'UE. Possono essere qualificati come tali solo quegli impianti la cui creazione ed il cui funzionamento hanno chiari effetti positivi sulla catena del valore dei semiconduttori nell'Unione e che per la loro importanza sono considerati di interesse pubblico.

Il **terzo pilastro** prevede la creazione di un **meccanismo di coordinamento tra Stati membri e Commissione europea** per monitorare l'approvvigionamento dei semiconduttori, stimare la domanda, anticipare le carenze e attivare, all'occorrenza, misure di risposta alle crisi. Si prevede l'acquisizione delle informazioni fornite dalle imprese ritenute utili per individuare le strozzature e le principali debolezze dell'ecosistema UE di semiconduttori. È prevista, inoltre, la creazione di sistemi di *governance* a livello dell'Unione e nazionale.

A livello dell'Unione, la proposta istituisce un **Consiglio europeo dei semiconduttori**, composto da rappresentanti degli Stati membri e presieduto dalla Commissione con compiti di consulenza, verifica e sostegno alle attività rientranti nei tre pilastri e di sostegno alla Commissione nell'ambito della cooperazione internazionale. A livello nazionale, si prevede la designazione da parte degli Stati membri di una o più **autorità nazionali competenti** e, tra queste, di un punto di contatto unico nazionale.

In merito alle **risorse** necessarie per l'attuazione delle iniziative contemplate dal 'Chips Act', la proposta non prevede una dotazione finanziaria distinta. Nello specifico, l'iniziativa 'Chip per l'Europa' sarà

sostenuta da finanziamenti nel quadro del programma [Orizzonte Europa](#) e del programma [Europa digitale](#), a titolo di un nuovo obiettivo specifico.

L'iniziativa riceverà un sostegno a carico del bilancio dell'UE per un importo massimo totale di **3,3 miliardi di euro**, di cui 1,65 miliardi a titolo di Orizzonte Europa e 1,65 miliardi a titolo del programma Europa digitale. Su questo importo totale, 2,875 miliardi di euro saranno utilizzati tramite l'impresa comune "Chip", 125 milioni di euro tramite InvestEU (da integrare con altri 125 milioni a titolo dello stesso InvestEU) e 300 milioni di euro tramite il Consiglio europeo per l'innovazione. Tale sostegno - rileva la Commissione - si aggiunge al bilancio già destinato alle attività nel settore della microelettronica nell'ambito dell'attuale Quadro finanziario pluriennale, per raggiungere quasi 5 miliardi di euro.

La proposta di regolamento prevede, infine, **sanzioni e ammende** che la Commissione europea può infliggere nei confronti delle imprese che contravvengano agli obblighi prescritti dalla normativa europea.

SESSIONE 2: L'AUTONOMIA STRATEGICA NEL CAMPO DELL'ENERGIA: L'ESEMPIO DEI METALLI RARI

Con il [Green Deal europeo](#) del 2019 la Commissione europea ha lanciato una strategia di crescita che mira a fare dell'Europa un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse.

Con la [nuova strategia industriale dell'UE](#) lanciata nel 2020 (*vedi I sessione*) si è posta i seguenti tre obiettivi: mantenere la competitività globale dell'industria europea e condizioni di parità, a livello nazionale e globale, rendere l'Europa neutrale dal punto di vista climatico entro il 2050 e plasmare il futuro digitale dell'Europa. La strategia industriale mira a gestire le transizioni verde e digitale ed evitare dipendenze esterne in un nuovo panorama geopolitico.

In questo contesto la Commissione europea riconosce che **l'accesso alle risorse è una questione strategica** di sicurezza per il successo delle trasformazioni verdi e digitali. Attualmente, la crisi del Covid-19 sta portando molte parti del mondo a guardare in modo critico al modo in cui organizzano le proprie catene di approvvigionamento, in particolare per quanto riguarda la sicurezza pubblica o i settori strategici. Il [piano di ripresa](#) della Commissione pone l'accento sulla ricostruzione di un ambiente più verde, più digitale e più resiliente.

La transizione energetica implica la produzione e il consumo di elettricità decarbonizzata e il progressivo abbandono delle energie fossili. Ciò implica il ricorso ad altri tipi di materiali, tra cui i **metalli rari**, che sono componenti indispensabili nelle energie rinnovabili (energia eolica e solare) e nelle batterie elettriche. Questi metalli includono, tra l'altro il rame, l'alluminio, il litio, il cobalto, il nichel e le terre rare.

Queste ultime sono un gruppo di 17 elementi chimici classificati come metalli, nella fattispecie: Lantanio, Cerio, Praseodimio, Neodimio, Samario, Europio, Gadolinio, Terbio, Disprozio, Osmio, Erblio, Tulio, Itterbio, Lutezio, Ittrio, Promezio e Scandio. Questo gruppo è destinato a giocare un ruolo cruciale nella transizione energetica e digitale. Le terre rare sono infatti utilizzate in molti apparecchi tecnologici (tra cui superconduttori, magneti, catalizzatori, componenti di veicoli ibridi, fibre ottiche).

L'uso dei metalli rari pone una serie di sfide, tra cui un **rischio di dipendenza dai paesi produttori**, i cui standard economici, sociali e ambientali sono spesso inferiori a quelli europei.

Per citare alcuni esempi, metà del rame viene prodotto in Cile e Perù, metà dell'alluminio viene dalla Cina e più della metà del cobalto viene prodotto nella Repubblica Democratica del Congo (RDC).

In questo contesto la Cina gioca un ruolo di primo piano come evidenziato in un [Studio](#) dell'ISPI. Per quanto riguarda il cobalto e il litio, Pechino ha intessuto una fitta rete di acquisizioni e investimenti strategici tramite l'impiego di società statali e private nei Paesi ricchi di tali risorse e ad alto rischio. Inoltre, grazie ad una politica industriale decennale, che ha mirato a integrare l'intera catena del valore, esercita ora un monopolio che rischia di diventare un'arma negoziale e geopolitica. Per quanto riguarda il cobalto, la Cina controlla più dell'80% della processazione globale. Pechino gestisce più della metà della produzione nella Repubblica Democratica del Congo con partecipazioni azionarie di alcune delle sue aziende di punta in 8 delle 14 miniere del Paese. Per quanto concerne il litio molte delle riserve conosciute sono concentrate nel cosiddetto "triangolo latino": Cile, Argentina e Bolivia. Tuttavia, quasi il 90% della produzione corrente avviene in Cile, Argentina e Australia, tre Paesi in cui la Cina detiene un controllo sostanziale sulla proprietà dei siti e sugli stadi di processazione con possibili ripercussioni sulla stabilità dei prezzi e dunque sui costi delle batterie elettriche.

Questa dipendenza ha preso una svolta preoccupante da quando la **Cina** ha preso il controllo di praticamente tutte le risorse delle **terre rare**. Il citato Studio dell'ISPI riporta che la Cina detiene circa il 40% delle riserve mondiali produce oltre il 60% degli ossidi (REO, base di ossido di terre rare) e conta l'85% delle capacità di raffinazione. Gli USA e l'UE sono interamente dipendenti da Pechino per la loro domanda interna.

Il rafforzamento del potenziale minerario in Europa o il **miglioramento delle tecnologie di riciclaggio** svolgeranno un ruolo essenziale nell'autonomia strategica dell'Unione europea in questo settore, come sottolineato dalla Commissione europea nella Comunicazione sulle materie prime critiche del settembre 2020.

Le materie prime critiche: la Comunicazione della Commissione europea e il relativo Piano d'azione.

Il 3 settembre 2020 la Commissione europea ha presentato la Comunicazione ["Resilienza delle materie prime critiche: tracciare un percorso verso una maggiore sicurezza e sostenibilità"](#).

La Comunicazione è accompagnata da una [Relazione](#) di previsione per le materie prime per le tecnologie e i settori strategici (in lingua inglese) che fornisce le prospettive di sviluppo per il 2030 e il 2050.

Nella Comunicazione la Commissione premette che l'accesso alle risorse e la sostenibilità sono fondamentali per la resilienza dell'UE in relazione alle materie prime. Il conseguimento della sicurezza delle risorse richiede un'azione volta a **diversificare l'approvvigionamento** da fonti sia primarie che secondarie, **ridurre le dipendenze** e **migliorare l'efficienza delle risorse** e la **circularità**, anche per quanto riguarda la progettazione sostenibile dei prodotti. Ciò vale per tutte le materie prime, compresi i metalli comuni, i minerali industriali, gli aggregati e i materiali biotici, ma è **ancora più necessario per quanto concerne le materie prime critiche per l'UE**.

L'Esecutivo europeo definisce "**materie prime critiche**" (CRM) le materie prime più **importanti dal punto di vista economico** e che presentano un elevato **rischio di approvvigionamento**.

L'importanza economica e il rischio di approvvigionamento sono quindi i due principali parametri utilizzati per determinare la criticità per l'UE.

L'importanza economica analizza nel dettaglio l'allocazione delle materie prime agli usi finali basati su applicazioni industriali. Il rischio di approvvigionamento riguarda la concentrazione a livello di paese della produzione mondiale di materie prime primarie e l'approvvigionamento nell'UE, la governance dei paesi fornitori compresi gli aspetti ambientali, il contributo del riciclo (ossia le materie prime secondarie), la sostituzione, la dipendenza dell'UE dalle importazioni e le restrizioni commerciali nei paesi Terzi.

Tali materie prime sono essenziali per il funzionamento e l'integrità di una vasta gamma di ecosistemi industriali. La Commissione ribadisce che l'accesso alle risorse costituisce una questione di sicurezza strategica per l'ambizione dell'Europa di realizzare il Green Deal. Ricorda che la nuova strategia industriale per l'Europa propone di rafforzare l'autonomia strategica aperta dell'Europa avvertendo che, con la transizione dell'industria europea verso la neutralità climatica, la dipendenza attuale dai combustibili fossili potrebbe essere sostituita da una **dipendenza dalle materie prime**, molte delle quali provenienti dall'estero e per le quali la concorrenza mondiale diventa più intensa. L'autonomia strategica aperta dell'UE in questi settori dovrà pertanto continuare a essere ancorata ad un **accesso diversificato e senza distorsioni** ai mercati globali delle materie prime. Allo stesso tempo, e al fine di ridurre le dipendenze esterne e le pressioni ambientali, è

necessario affrontare il problema di fondo del rapido aumento della domanda di risorse globali riducendo **e riutilizzando i materiali** prima di riciclarli.

La Comunicazione presenta quindi:

- 1) l'elenco delle **materie prime critiche** per l'UE aggiornato al 2020;
- 2) le **sfide per un approvvigionamento** sicuro e sostenibile di materie prime critiche;
- 3) un Piano d'azione per rafforzare la resilienza e l'autonomia strategica aperta dell'UE.

L'**elenco delle materie prime critiche** è stato aggiornato per riflettere la mutata importanza economica e le sfide di approvvigionamento basate sulla loro applicazione industriale. Contiene **30 materie prime critiche** rispetto alle 14 del 2011, alle 20 del 2014 e alle 27 del 2017. Il litio, essenziale per il passaggio alla mobilità elettrica, è stato aggiunto per la prima volta all'elenco.

La Commissione monitorerà inoltre da vicino il nichel, tenuto conto degli sviluppi relativi alla crescita della domanda di materie prime per le batterie.

Figura n. 1 - Materie prime critiche del 2020

Materie prime critiche del 2020 (in grassetto le novità rispetto al 2017)		
Antimonio	Afnio	Fosforo
Barite	Terre rare pesanti	Scandio
Berillio	Terre rare leggere	Silicio metallico
Bismuto	Indio	Tantalio
Borato	Magnesio	Tungsteno
Cobalto	Grafite naturale	Vanadio
Carbone da coke	Gomma naturale	Bauxite
Fluorite	Niobio	Litio
Gallio	Metalli del gruppo del platino	Titanio
Germanio	Fosforite	Stronzio

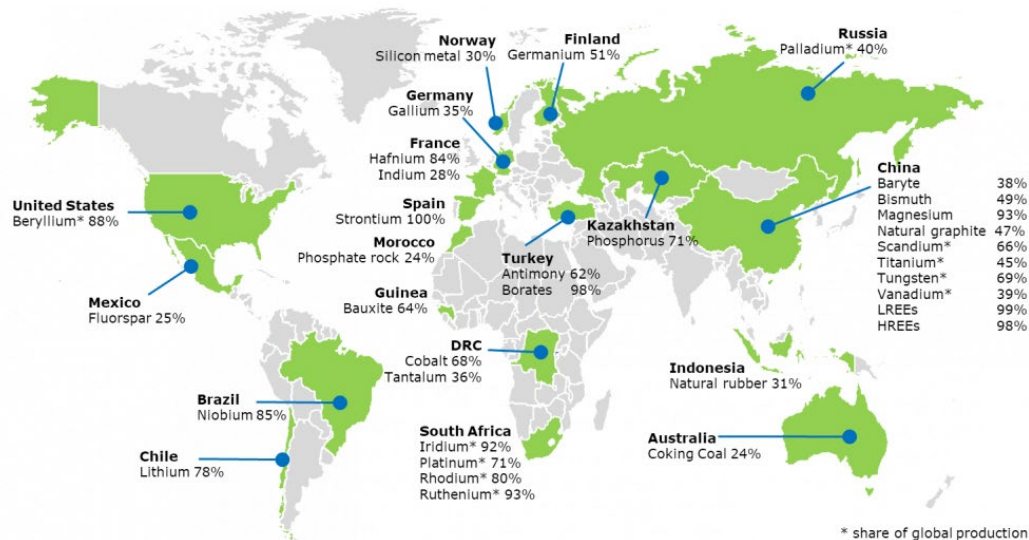
Fonte: [Commissione europea](#)

La Commissione europea sottolinea che l'approvvigionamento di molte materie prime critiche è altamente concentrato. Ad esempio, la **Cina fornisce all'UE il 98%** delle terre rare (REE), la **Turchia** fornisce all'UE il **98% del borato** e il **Sud Africa soddisfa il 71% del fabbisogno di platino** dell'UE e fornisce una percentuale persino maggiore di metalli del gruppo del platino come iridio, rodio e rutenio.

L'UE si avvale di singole imprese dell'UE per la sua fornitura di afnio e stronzio.

Inoltre, anche se alcuni metalli sono presenti nell'UE, mancano le capacità di estrazione e di trasformazione.

Figura n. 2 - Principali paesi fornitori di materie prime critiche all'UE



Fonte: [Commissione europea](#)

Per quanto concerne le **sfide**, la Commissione richiama la Relazione di previsione che accompagna la Comunicazione che traduce gli scenari di neutralità climatica dell'UE (preCOVID-19) per il 2050 nella domanda stimata di materie prime e affronta i rischi di approvvigionamento su diversi livelli delle catene di approvvigionamento:

- per le batterie dei veicoli elettrici e lo stoccaggio dell'energia l'UE avrebbe bisogno, rispetto all'attuale approvvigionamento della sua intera economia, di una **quantità di litio fino a 18 volte superiore** e di una **quantità di cobalto fino a 5 volte superiore nel 2030** e di una **quantità di litio 60 volte superiore** e di una **quantità di cobalto 15 volte superiore nel 2050**. Se non affrontato, questo aumento della domanda potrebbe causare problemi di approvvigionamento;

- la **domanda di terre rare** utilizzate nei magneti permanenti, ad esempio per i veicoli elettrici, le tecnologie digitali o i generatori eolici, **potrebbe decuplicare entro il 2050**.

La Commissione richiama il [Rapporto](#) della Banca mondiale del 2017 nel quale si prevede che la domanda di metalli e minerali aumenterà rapidamente con l'ambizione in materia di clima.

Si ricorda al riguardo che l'Accordo di Parigi sul clima mira a mantenere il riscaldamento globale al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli preindustriali.

L'esempio più significativo, afferma la Commissione europea, è rappresentato dagli accumulatori elettrici, per i quali la domanda di metalli pertinenti come alluminio, cobalto, ferro, piombo, litio, manganese e nichel aumenterebbe di più del 1.000 per cento entro il 2050 in uno scenario di aumento della temperatura di 2°C rispetto a uno scenario di *status quo*.

Secondo le [previsioni dell'OCSE](#), l'uso dei materiali a livello mondiale sarà più che raddoppiato, passando da 79 miliardi di tonnellate nel 2011 a **167 miliardi di tonnellate nel 2060** (+110%). Per quanto riguarda i metalli l'OCSE prevede che dovrebbero passare da 8 a **20 miliardi di tonnellate nel 2060** (+150%). Per la maggior parte dei metalli, l'UE dipende dalle importazioni per una percentuale compresa tra il **75% e il 100%**.

Il **Piano d'azione** esamina le sfide attuali e future e propone azioni per **ridurre la dipendenza dell'Europa dai paesi terzi, diversificando** l'offerta da fonti primarie e secondarie e **migliorando l'efficienza delle risorse e la circolarità**, promuovendo nel contempo l'approvvigionamento responsabile a livello mondiale. Le azioni promuoveranno la transizione verso un'economia verde e digitale e, allo stesso tempo, **rafforzeranno la resilienza e l'autonomia strategica dell'Europa nelle tecnologie chiave** necessarie per tale transizione. In questo la Commissione europea lavorerà in stretto partenariato con le altre istituzioni dell'UE, la Banca europea per gli investimenti, gli Stati membri, le regioni, l'industria e gli altri portatori di interessi principali.

Più nel dettaglio il piano si basa sulle seguenti 10 azioni.

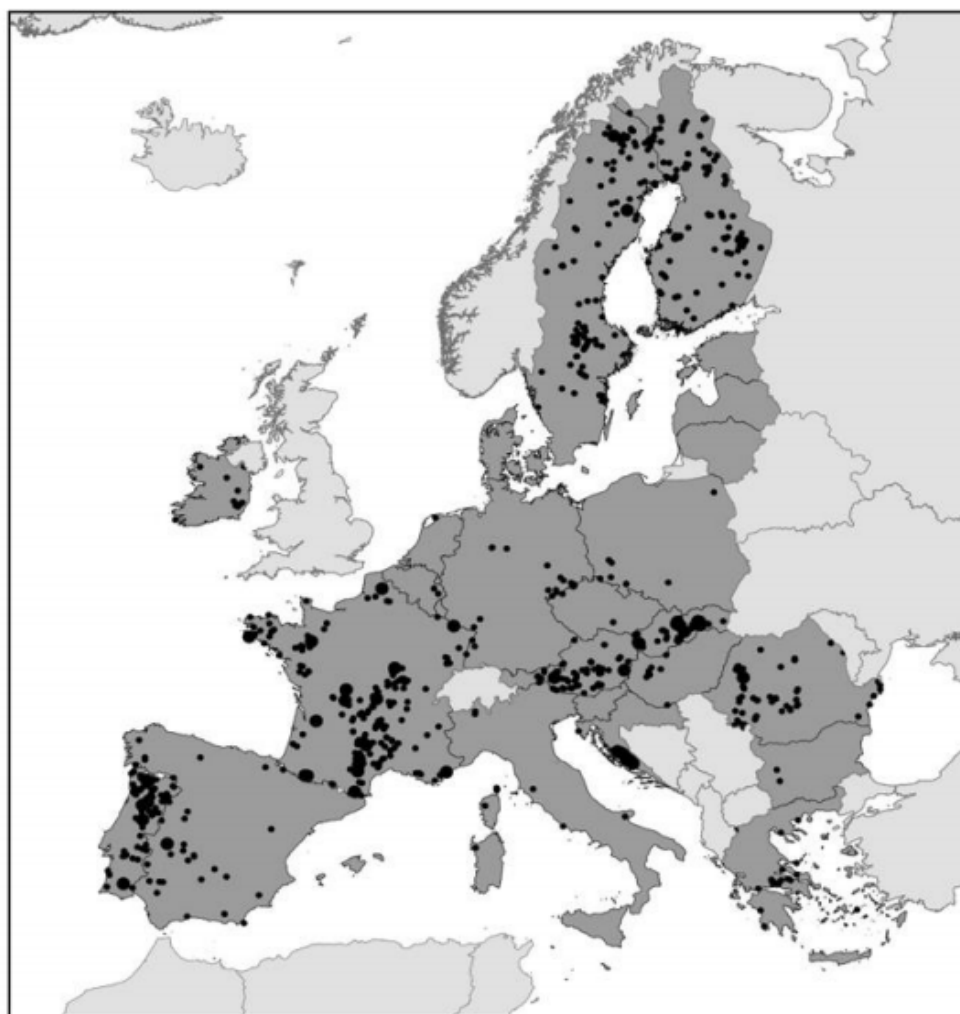
- 1) Avviare **un'alleanza europea per le materie prime** promossa dall'industria, inizialmente volta a sviluppare la resilienza e l'autonomia strategica aperta per la catena del valore delle terre rare e dei magneti, per poi estendersi ad altre materie prime.
- 2) Elaborare **criteri di finanziamento sostenibile** per i settori delle attività estrattive, minerarie e di trasformazione.
- 3) Nel 2021, avviare **la ricerca e l'innovazione sulle materie prime critiche** per quanto riguarda il trattamento dei rifiuti, i materiali

avanzati e la sostituzione, utilizzando [Orizzonte Europa](#), il [Fondo europeo di sviluppo regionale](#) e i programmi nazionali di ricerca e innovazione.

- 4) Entro il 2022, **mappare il potenziale approvvigionamento** di materie prime critiche secondarie provenienti da scorte e rifiuti **dell'UE** e individuare progetti di recupero realizzabili.
- 5) Individuare i **progetti di estrazione mineraria e di trasformazione**, le esigenze di investimento e le relative opportunità di finanziamento per le materie prime critiche nell'UE che possono essere operativi entro il 2025, dando priorità alle regioni carbonifere.
- 6) Sviluppare le competenze e le capacità nelle tecnologie estrattive, minerarie e di trasformazione nel quadro di una **strategia di transizione equilibrata** nelle regioni in transizione dal 2022 in poi.
- 7) Attuare programmi di osservazione della Terra e telerilevamento per l'esplorazione delle risorse, il funzionamento dei siti e la gestione ambientale nella fase post-chiusura.
- 8) Elaborare **progetti di ricerca e innovazione** nell'ambito di Orizzonte Europa relativi ai processi di sfruttamento e trasformazione delle materie prime critiche per ridurre l'impatto ambientale a partire dal 2021.
- 9) Sviluppare **partenariati strategici internazionali** e i relativi finanziamenti per garantire **un approvvigionamento diversificato e sostenibile** di materie prime critiche, anche mediante condizioni commerciali e di investimento senza distorsioni, a partire da partenariati pilota con il Canada, i paesi interessati in Africa e i paesi del vicinato dell'UE nel 2021.
- 10) **Promuovere pratiche minerarie responsabili per le materie prime critiche** attraverso il quadro normativo dell'UE (proposte nel 2020-2021) e la pertinente cooperazione internazionale.

Figura 3 - Depositi di materie prime critiche nell'UE (2020)

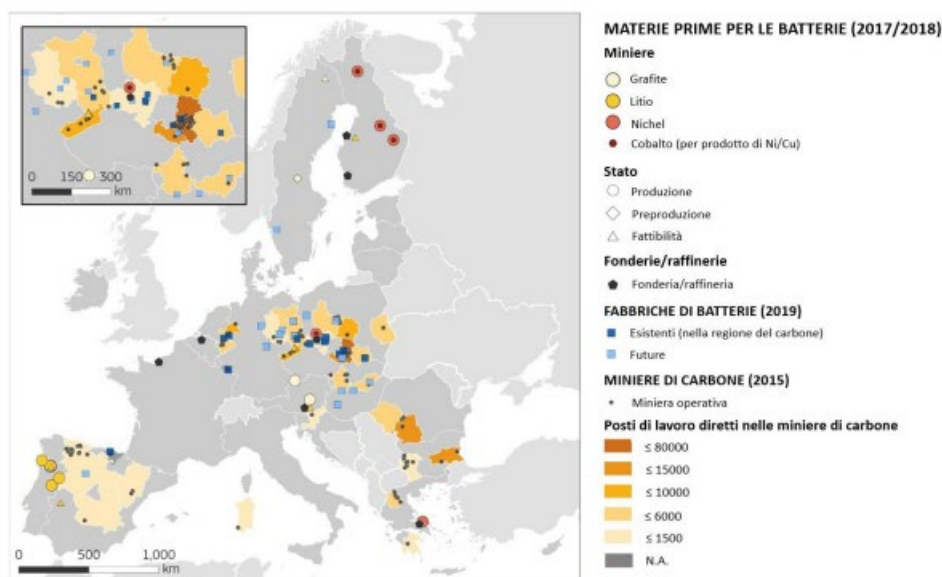
POTENZIALE DI MATERIE PRIME CRITICHE PER L'UE



Dati forniti da EuroGeoSurveys combinati con altre fonti di dati dell'UE

Fonte: [Commissione europea](#)

Figura 4- Materie prime per le batterie (2017/2018)



Fonte: [Commissione europea](#)

In attuazione del Piano, il 30 settembre 2020 la Commissione europea ha lanciato [l'Alleanza industriale sulle materie prime](#) (ERMA) volta a rafforzare l'”autonomia strategica” dell'Ue sulle materie prime come le terre rare, considerate fondamentali per le transizioni verdi e digitali.

L'ERMA è ispirata alla [European Battery Alliance](#), istituita nel 2017, che riunisce più di 200 aziende, governi e organizzazioni di ricerca intorno alla produzione di batterie per l'industria automobilistica.

In particolare, l'ERMA mira ad identificare gli ostacoli e le opportunità di investimento in tutte le fasi della catena del valore delle materie prime – dall'estrazione mineraria alla lavorazione e al recupero dei rifiuti – cercando nel contempo di minimizzare l'impatto ambientale e sociale.

Intende impiegare un processo agile per esaminare e approvare rapidamente progetti di investimento concreti, supportati da adeguati finanziamenti dell'UE.

L'ERMA è aperta a tutti i portatori di interessi rilevanti, compresi gli attori industriali lungo la catena del valore, agli Stati membri e alle regioni, ai sindacati, alla società civile, alle organizzazioni di ricerca e tecnologia, agli

investitori e alle ONG. Vi partecipano inoltre la Commissione europea e la BEI. (per un elenco dei partner si veda [qui](#)).

L'ERMA si avvale della collaborazione dell'[EIT](#), L'Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia creato dall'Unione Europea nel 2008 per rafforzare la capacità di innovazione dell'Europa. Il 23 novembre 2020 si è tenuta la prima riunione operativa nella quale è stato presentato un processo di investimento coordinato da [EIT RawMaterials](#), organismo avviato e finanziato dall'EIT che rappresenta il più grande consorzio mondiale nel settore delle materie prime.

La visione di EIT RawMaterials è di trasformare le materie prime in un importante punto di forza per l'Europa. La sua missione è consentire la competitività sostenibile del settore dei minerali, dei metalli e dei materiali europei lungo la catena del valore, promuovendo l'innovazione, la formazione e l'imprenditorialità.

Il [30 settembre scorso](#) l'ERMA ha presentato il Rapporto "[Magneti e motori in terre rare: un invito all'azione europeo](#)" che propone 12 azioni strategiche volte ad assicurare un accesso sicuro a tali metalli per l'industria europea.

Tali azioni prevedono, tra l'altro, che l'UE: identifichi a livello mondiale le fonti primarie (minerarie) e le fonti secondarie (riciclaggio) di materie prime di terre rare adatte per una fornitura in tutta la catena del valore dell'UE; valuti misure regolamentari per incentivare l'esplorazione, l'estrazione mineraria e l'economia circolare di terre rare; istituisca una piattaforma europea di ricerca sulle terre rare; istituisca un programma di mobilità dei ricercatori per consentire meglio agli scienziati e agli ingegneri in tutta Europa di condividere l'esperienza nelle terre rare. Inoltre, la Commissione europea, in stretta collaborazione con gli Stati membri, dovrebbe esaminare le misure per bilanciare un giusto livello di reciprocità per quanto riguarda i sussidi statali e l'esternalizzazione dei costi sociali e ambientali nell'estrazione e produzione di metalli delle terre rare, nella produzione di magneti e nel riciclaggio.

Per altre attività dell'ERMA si veda [qui](#).

Sulle materie prime critiche è intervenuto anche **il Parlamento europeo** che lo scorso 24 novembre ha approvato una [risoluzione](#) nella quale chiede l'elaborazione di **una strategia UE** che aumenti l'autonomia strategica per quanto riguarda la fornitura delle materie prime critiche, tramite la costruzione di un mercato secondario con risorse riciclate. Le nuove materie

prime dovranno provenire dall'interno dell'UE, le fonti dovranno essere diversificate e si dovrà intensificare la ricerca sulle alternative sostenibili. I deputati chiedono anche ai Paesi UE di considerare lo stoccaggio strategico.

SESSIONE 3: LE SFIDE DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE EUROPEA

La **sovrànità alimentare dell'UE** è una questione ritenuta di **importanza geostrategica** per l'Unione stessa e per gli Stati membri, a maggior ragione in una fase, come quella attuale, che vede una **forte pressione sui settori agricolo e agroalimentare dell'Unione**.

Nella comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio *Relazione di previsione strategica 2021 Capacità e libertà di azione dell'UE*, [COM\(2021\)750](#), dell'8 settembre 2021, si rileva che, sebbene i **sistemi alimentari** dell'UE siano **sottoposti a sfide sempre maggiori**, le nuove tecnologie potrebbero renderli più sostenibili e resilienti. Si indica, inoltre, la necessità dell'adozione di un approccio coerente e sostenibile all'intero sistema alimentare, dalla produzione dei prodotti alimentari alla riduzione degli sprechi alimentari.

Durante la pandemia, l'azione dell'UE volta a facilitare la circolazione dei prodotti alimentari nel mercato unico e a mantenere aperti gli scambi commerciali a livello globale è stata fondamentale. Tuttavia i cambiamenti climatici e il degrado della natura possono distorcere l'offerta, la domanda e gli scambi nelle principali regioni produttrici di prodotti alimentari, compresa l'UE, causando la variabilità dei prezzi e picchi di prezzo che potrebbero avere gravi ripercussioni socioeconomiche. Anche i cambiamenti nella domanda e nella dieta avranno un impatto in tale contesto. Ad esempio, i progressi della nutrigenomica (che studia il rapporto tra genoma umano, nutrizione e salute) porteranno a diete più personalizzate e a nuove esigenze in materia di salute.

L'adozione di un quadro legislativo per sistemi alimentari sostenibili potrebbe accelerare e facilitare la transizione, migliorando la sostenibilità alimentare. Innovazioni dirompenti, come gli alimenti a base di insetti e alghe, l'agricoltura cellulare o l'agricoltura al chiuso, potrebbero ridurre l'impronta ecologica della produzione alimentare.

Nella successiva comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni *Piano di emergenza per garantire l'approvvigionamento alimentare e la sicurezza di tale approvvigionamento in tempi di crisi*, [COM\(2021\)689](#), del 12 novembre 2021, si osserva che **la**

crescente incertezza, unitamente alla volatilità dei prezzi e degli approvvigionamenti, sta colpendo la capacità produttiva e la distribuzione attraverso la filiera alimentare. Taluni rischi interessano tutti gli aspetti succitati.

Nel corso degli ultimi decenni, l'UE è stata ampiamente risparmiata dalle crisi che si sono tradotte in difficoltà in termini di sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, associate a cattivi raccolti o a conflitti politici. Ciò detto, **gli eventi meteorologici legati ai cambiamenti climatici e al degrado ambientale** sono in aumento e rappresentano il principale rischio percepito riguardo all'insicurezza dell'approvvigionamento alimentare (60% dei partecipanti al questionario mirato).

La maggiore frequenza degli eventi meteorologici estremi (le recenti ondate di freddo e inondazioni, la maggiore frequenza e intensità delle siccità, come quelle del 2018 e del 2019, oppure le ondate di calore che causano incendi boschivi su larga scala) mostrano come i cambiamenti climatici colpiscano sempre più la produzione agricola e ittica dell'UE, per esempio facendo perdere raccolti di colture foraggere a causa della siccità. L'accresciuta probabilità di eventi estremi contemporanei che colpiscono più aree di produzione può tradursi in tensioni sui mercati e sulle scorte alimentari.

Altre pressioni sulla produzione alimentare sono legate al degrado ambientale, alla scarsità di risorse e alla perdita di biodiversità, nonché a questioni relative alla salute delle piante e degli animali.

I suddetti rischi climatici e ambientali hanno la potenzialità di sortire sull'approvvigionamento alimentare dell'UE un forte impatto. La [strategia "Dal produttore al consumatore"](#) definisce interventi volti a rendere più resilienti i sistemi alimentari e a garantire una sicurezza dell'approvvigionamento alimentare duratura a fronte dei cambiamenti climatici e della perdita di biodiversità.

Altri rischi possono porre in pericolo il funzionamento della filiera alimentare, ad esempio quelli legati alla salute pubblica, alla tecnologia, alle migrazioni, ai mutamenti geopolitici e agli incidenti industriali o di altro carattere, compresi gli incidenti nucleari che hanno la potenzialità di sottoporre a radiazioni vasti tratti di terreni agricoli. Occorre considerare anche i rischi che colpiscono la disponibilità e l'accessibilità economica di importanti mezzi di produzione (vale a dire fertilizzanti, energia, ecc.) e fattori di produzione, quali la manodopera nel settore alimentare o in quello

dei trasporti. La digitalizzazione dei sistemi alimentari apporta grandi vantaggi ma implica il rischio che attacchi informatici e guasti abbiano un impatto maggiore. Alcuni attacchi informatici a danno di grandi aziende del settore alimentare, di recente, hanno portato a perturbazioni della filiera alimentare. I rischi legati ai mutamenti geopolitici includono gli investimenti esteri diretti nelle infrastrutture critiche nell'UE, il bioterrorismo o la gara per l'accesso ai mezzi di produzione e alle materie prime essenziali.

In questo nuovo panorama dei rischi, la filiera alimentare dell'UE deve affrontare alcune **dipendenze e vulnerabilità**. Ad esempio, il 76% dei pannelli di semi oleosi destinati a essere utilizzati come mangimi nell'UE è di importazione. Il settore ittico presenta un elevato grado di dipendenza dalle importazioni, con un'autosufficienza dell'UE pari al 14% per le prime cinque specie consumate.

Per taluni prodotti importati, l'UE fa assegnamento su un **numero limitato di fonti**. La produzione di semi di soia si concentra in larga parte in tre paesi, che rappresentano l'85% delle importazioni dell'UE, e le importazioni di mais provengono in prevalenza da due paesi terzi. I mezzi di produzione, come i fertilizzanti o le sostanze chimiche, sono originari di pochi paesi del vicinato. Molti additivi per i mangimi e per i prodotti alimentari, quali gli aminoacidi, le vitamine e i medicinali veterinari, sono in prevalenza importati, in taluni casi da un unico paese fornitore.

La **complessità delle filiere alimentari**, intrecciate con altri ecosistemi industriali, come quelli dei trasporti e dell'energia, sta rendendo difficoltoso reagire alle situazioni di crisi. Stanti le suddette interdipendenze, una perturbazione in un altro settore economico può tradursi in turbamenti della filiera alimentare. In tal modo, durante la crisi della COVID-19 la penuria di materiali d'imballaggio ha messo a rischio la fornitura delle uova. I sistemi di produzione intensiva specializzati, che sono potenzialmente più efficienti sotto il profilo economico, possono non dimostrarsi i più resilienti in tempi di crisi.

Inoltre, la comunicazione prefigura la creazione di un **piano di emergenza dell'UE per la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare**, osservando che la recente crisi ha dimostrato la necessità di intensificare il coordinamento e di migliorare la pianificazione di emergenza, in modo da essere preparati per gestire i rischi che possono minacciare l'approvvigionamento alimentare dell'UE e la sicurezza di tale approvvigionamento. L'obiettivo è scongiurare il ripetersi dell'esperienza

della COVID-19, quando è stato necessario adottare i provvedimenti di coordinamento a livello unionale su base ad hoc, per poi svilupparli al momento.

Infine, il documento illustra contenuti e finalità del **Meccanismo europeo di preparazione e risposta alle crisi della sicurezza dell'approvvigionamento alimentare** (*European Food Security Crisis preparedness and response Mechanism* - EFSCM).

Il 12 novembre scorso è stato istituito il [gruppo di esperti](#) sul Meccanismo.

I **compiti del gruppo** sono i seguenti: (a) fornire alla Commissione consulenza e competenze tecniche per quanto riguarda: (i) l'attuazione della legislazione, dei programmi e delle politiche unionali in materia di preparazione e risposta dell'Unione alle crisi dell'approvvigionamento alimentare e della sicurezza di tale approvvigionamento, nonché (ii) la cooperazione e il coordinamento con gli Stati membri, i paesi terzi e le organizzazioni di portatori di interessi sulle materie di cui al punto i); (b) procedere allo scambio di esperienze e di buone prassi nel campo dell'organizzazione di una risposta concertata alle crisi dell'approvvigionamento alimentare e della sicurezza di tale approvvigionamento, anche assicurando un monitoraggio e una segnalazione precoci delle minacce, dell'evoluzione della crisi, della valutazione post-crisi e degli insegnamenti tratti; (c) discutere i piani di emergenza degli Stati membri e dei paesi terzi invitati dalla Commissione; (d) assistere la Commissione nella preparazione di iniziative politiche concernenti la preparazione e la risposta dell'Unione alle crisi dell'approvvigionamento alimentare e della sicurezza di tale approvvigionamento, quando consultato dalla Commissione su siffatte iniziative; (e) elaborare, caso per caso, raccomandazioni attinenti alla preparazione e alla risposta dell'Unione alle crisi dell'approvvigionamento alimentare e della sicurezza di tale approvvigionamento.

I **membri del gruppo** sono: (a) le autorità di ciascuno Stato membro competenti nei settori dell'agricoltura, della pesca, dell'acquacoltura, della politica sanitaria e della sicurezza dell'approvvigionamento alimentare; (b) le autorità dei paesi terzi prescelti con filiera alimentare fortemente integrata nel sistema alimentare unionale competenti nei settori dell'agricoltura, della pesca, dell'acquacoltura, della politica sanitaria e della sicurezza dell'approvvigionamento alimentare; (c) le organizzazioni di portatori di interessi attive nei settori dell'agricoltura, della pesca, dell'acquacoltura,

della politica sanitaria e della sicurezza dell'approvvigionamento alimentare o in qualsiasi ambito inerente al buon funzionamento della filiera alimentare, compresa la fornitura di prodotti alimentari ai consumatori attraverso il commercio al dettaglio o i servizi di ristorazione, la fornitura di mezzi di produzione e di fattori produttivi, la produzione alimentare, la trasformazione alimentare e il trasporto di prodotti alimentari.

Videoconferenza informale dei ministri dell'Agricoltura, del 2 marzo 2022

Lo scorso 2 marzo i ministri dell'Agricoltura dei Paesi membri hanno tenuto una riunione straordinaria in videoconferenza per discutere del rischio di **pressioni significative sui settori agricolo e agroalimentare a seguito dell'invasione dell'Ucraina** ([comunicato stampa](#) sul sito del Consiglio dell'UE).

Scopo della riunione era condividere le informazioni iniziali e le previsioni sull'offerta e i prezzi, individuare le questioni che richiedono una particolare vigilanza e prendere in considerazione misure che potrebbero essere adottate sia a livello interno che in termini di cooperazione internazionale.

I ministri hanno innanzitutto espresso la loro **solidarietà unanime con l'Ucraina** e chiesto la mobilitazione degli aiuti alimentari e umanitari necessari. Hanno quindi discusso delle **ripercussioni potenzialmente significative della crisi attuale sulla situazione del mercato dei prodotti agricoli** e dell'accesso alle materie prime e ai mezzi di produzione agricoli.

A seguito della riunione e delle dichiarazioni dei ministri, il Commissario europeo per l'Agricoltura, Janusz Wojciechowski, ha espresso l'intenzione di:

- attivare gli strumenti di monitoraggio delle crisi, in particolare il suddetto **Meccanismo europeo di preparazione e risposta alle crisi della sicurezza dell'approvvigionamento alimentare** e il **gruppo di lavoro ad alto livello sul settore delle carni suine**, annunciato nella sessione del Consiglio del 21 febbraio scorso;
- prendere in considerazione l'introduzione di **misure eccezionali nel quadro del regolamento sull'organizzazione comune dei mercati (OCM)** destinate ai settori maggiormente colpiti dall'aumento dei costi di produzione;
- valutare l'adozione di misure volte a **garantire e liberare la capacità produttiva europea nel 2022**, come l'utilizzo di terreni a riposo per colture proteiche.

Tali misure inoltre saranno discusse dal Comitato speciale Agricoltura e in occasione del prossimo Consiglio "Agricoltura e pesca" del 21 marzo 2022.

Alcuni Stati membri - afferma il comunicato stampa - hanno anche chiesto di mettere in atto quanto prima una **strategia** e una serie di strumenti a più **lungo termine** per **migliorare la resilienza e la sovranità alimentare dell'UE**, e di integrare la sovranità alimentare nella politica agricola dell'UE.

Particolare attenzione è stata data anche alla **sicurezza alimentare nel Mediterraneo e nei paesi più vulnerabili**. A tal proposito, i ministri hanno sottolineato l'importanza di mobilitare tutti i **consessi internazionali pertinenti**, tra cui OCSE, G20, G7 e la FAO, per analizzare la questione ed esaminare risposte a breve e medio termine.